

Giacomo Mancini replica all'assessore Greco: la Regione non ha competenze ma ha il dovere morale di capire che sta succedendo

Nave dei veleni, politica divisa in due

Franco Laratta propone invece una task force internazionale dotata di mezzi militari in piena regola

COSENZA - «È l'intero Mediterraneo, dall'Adriatico al Tirreno dal Canale di Sicilia all'Egeo, ad essere coinvolto nell'inabissamento delle navi dei veleni, problema che oggi si presenta in Calabria, scoperto grazie alla testardaggine della Procura di Paola e della Regione. Senza un meticoloso lavoro d'indagine della magistratura, con la necessaria verifica strumentale ottenuta dalla Regione Calabria, non si sarebbe giunti alla scoperta della Cunski. Ora che il velo è stato alzato bisogna realizzare una mappa mediterranea, perché mancano all'appello forse trenta mercantili utilizzati per far sparire rifiuti tossici, nocivi e radioattivi», ha dichiarato Silvio Greco, assessore all'Ambiente della Regione Calabria. «Non voglio essere pessimista - ha detto Greco - ma è solo grazie al lavoro della Regione Calabria che è stata individuata la nave dei veleni davanti a Cetraro. Serve avere altre informazioni, perché si può ipotizzare che all'appello manchino ancora 30 mercantili affondati in altre parti del Mediterraneo».

«Questo inquinamento riguarda tutte le Regioni, non solo rivierasche, perché i traffici illegali di rifiuti non hanno confini.

Ma da sole non possiamo farcela né nella ricerca dei relitti, né nella bonifica. Dalla vicenda calabrese - ha affermato Greco - si possono trarre alcune considerazioni che valgono per tutti i mercantili usati per questo business criminale che riportano a responsabilità nazionali ed internazionali».

In una nota Giacomo Mancini ha replicato a Greco: «Benché l'assessore all'Ambiente abbia difficoltà a comprenderlo, non è soltanto una competenza ma è dovere morale del massimo rappresentante istituzionale della Calabria approfondire ogni sforzo per dire ai calabresi se il nostro mare è radioattivo oppure no».

«Al contrario, l'onorevole Loiero ed i suoi collaboratori preferiscono alimentare l'ennesima e mai così inutile contrapposizione politica col governo Berlusconi non fermandosi nemmeno dinanzi ai danni incalcolabili che sta già provocando alla nostra terra il convincimento che il mare calabrese sia contaminato». «Amareggia doverlo ricordare a chi governa la Calabria - ha concluso Mancini - ma la tutela della salute dei calabresi ed insieme l'immagine

della Calabria sono questioni troppo serie e portano con sé conseguenze troppo gra-

vi per essere utilizzate per polemiche strumentali». Franco Laratta ha, invece rilasciato una dichiarazione propositiva, ponendo l'accento sulle azioni da intraprendere. «Ci troviamo davanti al rischio di una vera catastrofe ecologica nei mari calabresi e in quelli di altre regioni italiane», è scritto nella nota diramata ieri, per cui è necessario: l'immediato recupero della nave affondata all largo del mare di Cetraro. Occorre per questo una vera e propria task force internazionale, probabilmente dotata di mezzi e tecnologia militare: supportare e potenziare le procure che stanno indagando sulla vicenda di Cetraro e su quella di Aiello Calabro e Serra d'Aiello, prevedere interventi economici per i pescatori che sono fermi da settimane nella loro attività; verificare le condizioni di salute dei cittadini interessati.

Davanti a tutto ciò, registriamo l'assenza del governo, l'inesistenza del ministro dell'ambiente, l'assoluta indifferenza delle istituzioni nazionali», conclude la nota.

Oreste Parise